

## ALLEGATO 1

**Indagine conoscitiva sull'assetto delle relazioni industriali e sulle prospettive di riforma della contrattazione collettiva.****PROGRAMMA***Quadro di riferimento*

Il punto di riferimento del sistema delle relazioni industriali e della contrattazione in Italia è ancora oggi di fatto rappresentato dal Protocollo siglato nel luglio 1993.

Si tratta di un accordo che ha avuto una grande rilevanza in una particolare fase economica e sociale, contribuendo a riportare sotto controllo le grandezze economico-finanziarie fondamentali (prime fra tutti il deficit pubblico e l'inflazione) nel quadro di una politica dei redditi realizzata sulla base di un sostanziale consenso sociale. Grazie anche agli obiettivi raggiunti sulla base del Protocollo del 1993, l'Italia è riuscita ad entrare nell'euro sin dalla sua prima fase, evitando i rischi economico-finanziari che sarebbero derivati dal mancato aggancio ad una solida prospettiva europea.

D'altra parte, alcuni elementi di quell'accordo non hanno mai trovato concreta attuazione - si pensi alla disciplina della rappresentatività sindacale e all'efficacia erga omnes del contratto collettivo - e, in via più generale, il Protocollo del 1993 appare in alcune parti obsoleto e privo della capacità di dare efficace risposta ai nuovi problemi del sistema produttivo e del mondo del lavoro, in gran parte connessi alla nuova integrazione tra Paesi intervenuta a livello economico.

Ciò si deve non tanto a limiti intrinseci di quel testo - che pure forse vi erano, dal momento che esso non è comunque riu-

scito a trovare integrale attuazione - quanto piuttosto al fatto che nel corso degli ultimi quindici anni si sono registrate profonde trasformazioni del tessuto giuridico, economico e sociale del Paese.

Sull'assetto delle relazioni industriali sono infatti intervenuti in questi anni fattori che hanno determinato un profondo mutamento nel contesto sociale, quali, tra l'altro, la frammentazione e la terziarizzazione delle strutture produttive, la privatizzazione di molti settori, e, più ancora, la pressione della competizione globale e la diversificazione della forza lavoro, nonché il cambiamento indotto dai processi di globalizzazione e di interdipendenza economica che ha mutato la divisione internazionale del lavoro a seguito dell'emergere di nuovi Paesi industriali.

In questo contesto, sulla revisione del modello delle relazioni industriali delineato dal Protocollo del 1993 si è da tempo sviluppato un dibattito anche su un piano puramente teorico e dottrinale.

Più recentemente, peraltro, tale dibattito sembra aver lasciato il terreno del mero confronto di idee per muoversi nella direzione di una concreta costruzione di un nuovo modello di relazioni industriali e di contrattazione. In questa direzione appaiono andare sia gli orientamenti emersi in seno alle principali organizzazioni imprenditoriali, sia gli indirizzi unitari affermatasi a livello sindacale.

### *Obiettivi dell'indagine*

In questo quadro, che finalmente vede una concreta prospettiva di modernizzazione e adeguamento del sistema delle relazioni industriali e della contrattazione, la XI Commissione (Lavoro pubblico e privato) intende avviare una indagine conoscitiva che, partendo dall'analisi del Protocollo del 1993 e dei successivi protocolli, di ciò che il Protocollo del 1993 ha positivamente determinato e nel contempo dei limiti ad esso connaturati, abbia lo scopo di comprendere quale possa essere, alle soglie del secondo decennio del secolo, il nuovo assetto delle relazioni industriali e del sistema della contrattazione, affinché essi possano rispondere con efficacia alle esigenze delle aziende e dei lavoratori, e più in generale di un sistema produttivo nazionale che ogni giorno di più deve confrontarsi con le sfide derivanti dall'apertura dei mercati e dalla globalizzazione.

Nel pieno rispetto dell'autonomia delle parti sociali, si tratta quindi di compiere un approfondimento su una pluralità di aspetti:

quale possa essere l'evoluzione del sistema delle relazioni industriali e della contrattazione in Italia;

quali debbano essere — considerati sia singolarmente, sia in interazione reciproca — gli obiettivi di un possibile nuovo sistema, in termini di tutela dei diritti dei lavoratori, compresa la parità di trattamento tra uomo e donna, di competitività del sistema produttivo nazionale, di politiche dei redditi e di sviluppo;

quali possano essere gli strumenti attraverso i quali perseguire tali obiettivi, approfondendo alcune questioni di particolare rilevanza quali, fra le altre, il numero e la durata dei contratti collettivi, la tematica della contrattazione di secondo livello e della sua estensione e qualità, quella della partecipazione dei lavoratori alla definizione degli indirizzi strategici

delle imprese, nonché il tema della bilateralità e del welfare contrattuale;

quale sia il modello europeo delle relazioni industriali e quale sia lo stato delle medesime e della contrattazione nei principali Paesi europei, e se da tali esperienze possano ricavarci utili elementi per una possibile evoluzione della realtà italiana.

Questo lavoro di analisi dovrebbe altresì permettere alla Commissione di comprendere quale positivo contributo le istituzioni rappresentative e di Governo, in primo luogo il Parlamento, possano dare ad una riforma del sistema delle relazioni industriali e della contrattazione, in particolare attraverso forme di legislazione di sostegno.

### *Durata dell'indagine*

L'indagine conoscitiva dovrebbe concludersi entro la fine del mese di gennaio 2009.

### *Soggetti da audire*

Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali;

Commissario europeo per l'occupazione, gli affari sociali e le pari opportunità;

Membri della Commissione per l'occupazione e gli affari sociali del Parlamento europeo;

Governatore della Banca d'Italia;

Rappresentanti delle organizzazioni imprenditoriali, in particolare Confindustria, Confapi, Confartigianato, Casartigiani, CNA, Compagnia delle Opere, Con-

fcooperative, Lega delle cooperative, Forum Terzo settore;

Rappresentanti delle organizzazioni sindacali nazionali, in particolare CGIL, CISL, UIL, UGL, e rappresentanti delle organizzazioni sindacali a livello europeo;

Rappresentanti del CNEL;

Docenti universitari ed esperti della materia;

Rappresentanti di enti e organismi istituzionali aventi competenza nella materia oggetto dell'indagine;

Rappresentanti di forze politiche rilevanti nel Paese, ma non presenti in Parlamento.

#### *Missioni*

Al fine di acquisire elementi di informazione sullo stato delle relazioni industriali e della contrattazione collettiva nei Paesi europei potrebbero essere eventualmente previste missioni in Germania e in Danimarca, per le quali sarà comunque richiesta apposita autorizzazione al Presidente della Camera.